

**LT-36 SCIENZE POLITICHE**  
**SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE 2020**  
**indicatori di monitoraggio aggiornati al 02/10/2021**

**Esiti didattici e progressione della carriera [Indicatori E (tranne ic19) + ic01 e ic02 del gruppo A + ic21, ic22, ic23 e ic24 del gruppo sperimentale]**

Nel corso del triennio 2017-2019, la percentuale di studenti che proseguono dal I al II anno (indicatore iC14) dopo un trend positivo si riduce nell'ultimo anno considerato (2019), posizionandosi ad un valore più basso rispetto al valore medio a livello regionale e nazionale. La flessione riguarda, pur se in modo meno marcato, anche la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno tra coloro che hanno acquisito un numero di crediti elevato (20 o 40, indicatori iC15 e iC16). Questo dato, che ha rappresentato negli anni passati una forte criticità, è nel 2019 leggermente più basso rispetto alle analoghe percentuali registrate per area geografica e più significativamente rispetto al livello nazionale.

Per quanto riguarda il numero di CFU che gli studenti acquisiscono al primo anno sul totale dei cfu previsti (indicatore iC13), l'andamento positivo rallenta nel 2019 ma, se corretto in base ai cfu previsti dal regolamento rimane superiore alla media dell'area geografica e di pochi punti al di sotto di quella nazionale. Andamenti molto positivi si leggono per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso di studi che hanno acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (indicatore iC01) e la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (indicatore iC02). Entrambi tornano a crescere dopo l'andamento in diminuzione degli anni precedenti, in modo ancor più marcato degli indicatori a livello di area geografica e nazionale. Tuttavia, la differenza rispetto a questi ultimi permane.

Anche la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso (indicatore iC22), continua il trend in aumento già registrato negli anni precedenti, ma anche in questo caso il recupero non è ancora sufficiente a colmare il divario rispetto alla media sia al livello di area territoriale che nazionale.

Nonostante segnali di miglioramento, il passaggio dal II al III anno continua a rimanere un aspetto critico del corso di laurea dal punto di vista degli abbandoni (indicatore iC24). La percentuale di coloro che abbandonano il corso di studi dopo N+1 anni cresce nel 2017-18 ma si riduce nel 2019. Tuttavia, considerando le analoghe tendenze a livello di area geografica e nazionale, il divario rimane pressoché invariato. Un altro elemento di attenzione è rappresentato dalla percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente corso di studi dell'Ateneo (indicatore iC23), che nel 2019 aumenta in modo rilevante.

Si segnala infine un importante aumento dell'indicatore relativo alla percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (indicatore iC18), che porta il dato del 2019 in linea con la media nazionale.

**Attrattività e abbandoni**

Guardando agli indicatori ic00a, ic00b e iC03 (disponibili fino al 2020) si nota come anche nel 2020 si continui a registrare un trend positivo nel numero di iscrizioni, in termini sia di avvii di carriera (ic00a che passa da 427 a 463) sia di immatricolati puri (ic00b passa da 375 nell'anno precedente a 390).

Nel 2019, dopo un trend positivo, si riduce leggermente la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, portandosi ad un valore di pochi punti percentuali più basso rispetto al valore medio regionale e nazionale.

Come negli anni precedenti, un aspetto che rimane da monitorare riguarda il numero di iscritti provenienti da fuori regione (iC03). Infatti, anche se la percentuale continua a crescere, nel triennio questo valore resta inferiore alla percentuale media sia al livello di area territoriale che nazionale. Nel 2020 si riscontra comunque un aumento (da 17,3 a 19,4).

### **Indicatori di SOSTENIBILITA' [ic05 e ic 27, ic28]**

Nel 2020 il rapporto tra numero di studenti regolari e numero di docenti è tornato ad alzarsi, passando da 17,1 a 18,4. Pure a fronte della stabilità del numero dei docenti (57 unità come nel 2019), l'aumento del rapporto è dovuto ad un incremento importante del numero degli studenti regolari.

Per quanto attiene al rapporto tra iscritti e docenti (dove ogni docente è pesato per le ore di didattica), si registra, invece, un trend opposto, che segue quello degli anni precedenti. L'indice iC27, che misura tale rapporto, è passato da 58,1 nel 2018 a 52,3 nel 2019, per arrivare a 49,7 nel 2020. Se si guarda solo agli studenti iscritti al primo anno in rapporto ai docenti che insegnano al primo anno (indice iC28), il trend risulta confermato, passando da 59,2 del 2019 a 56,4 nel 2020. Ad un aumento degli iscritti al primo anno (in costante ripresa a partire dal 2018), si registra un incremento dei docenti del primo anno (pesato per le ore di didattica) che tornano in linea con il 2018. Notevole il forte scarto positivo fra le ore di docenza erogata da personale strutturato sul totale delle ore e quello di area e nazionale (in entrambi i casi circa 20 punti percentuali)

### **Internazionalizzazione [ic10, ic11 e ic12]**

Gli indicatori di area internazionalizzazione mostrano un andamento complesso e in parte contraddittorio che andrà valutato con attenzione. L'indicatore iC10, che riguarda la percentuale di CFU conseguita all'estero, aggiornato al solo 2019, mostra un ulteriore peggioramento in percentuale su un indicatore che ci vedeva sfavoriti. La riduzione ci colloca al di sotto della media d'area e molto al di sotto di quella nazionale. Tuttavia ciò avviene nel contesto di una forte crescita del denominatore (CFU totali conseguiti, circa il 12%) in presenza di un incremento pur significativo del denominatore (i CFU conseguiti all'estero circa il 5%). Ciò implica comunque una maggiore capacità assoluta del corso di generare percorsi internazionalizzati, anche se non al passo con la crescita del corso nel suo complesso. L'indicatore peraltro si presta a interpretazioni ambigue in quanto paradossalmente una maggiore qualità degli insegnamenti di ateneo potrebbero scoraggiare l'acquisizione di CFU all'estero in termini relativi. Una riflessione va avviata tuttavia alla luce del fatto che nel 2016 il corso risultava al di sopra delle medie, anche nazionali.

L'indicatore iC11 invece, ovvero la percentuale di studenti laureati in corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero è in fortissimo aumento e torna su livelli comparabili con le medie di area anche se inferiori a quelle nazionali, dopo un breve forte calo nel 2019, evidentemente dovuto a oscillazioni dovute ai numeri complessivamente piccoli in ballo.

Infine la percentuale di studenti immatricolati provenienti (con titolo di studio) estero aumenta dal 28 al 32 per mille, anche in presenza di una fortissima crescita del denominatore del rapporto. Tuttavia anche in questo indicatore il corso si colloca al di sotto delle medie di area e nazionale, un aspetto di certo da valutare considerando l'attrattività che esso esercitava fino al 2016 quando l'indicatore ci collocava ampiamente al di sopra della media.

## Commenti aggiuntivi e di sintesi

La profonda modifica del Regolamento del CdS del 2018 invita il gruppo del riesame a rivolgere particolare attenzione ai dati della coorte 2018 e seguenti, e alla differenza con le precedenti.

Come per lo scorso anno, è utile notare che il dato sulla regolarità degli studi in avvio di carriera (ic13), corretto per il numero effettivo di cfu previsti per il primo anno di corso dal nuovo Regolamento, segnala che gli studenti della coorte 2019 hanno in effetti conseguito il 57,54% dei CFU previsti al primo anno (e non il 54,7 presente in tabella, che è calcolato su 60 cfu, invece che sugli effettivi 57). Questo dato risulta superiore a quello della media dell'area, ma ancora inferiore al dato nazionale. Da ricordare che il dato effettivo del 2017 (pre-riforma), calcolato sui cfu previsti al primo anno del 2017 (che erano 63), è da considerarsi al 53,5% (non 56,2%). Perciò, il dato 2019 è inferiore al valore effettivo del 61.2 del 2018, ma comunque superiore a quello effettivo pre-riforma. Questo indica una crescita nella regolarità iniziale della carriera per gli studenti a partire dalla coorte 2018. Il dato è tenere comunque sotto osservazione in virtù del calo registrato al 2019.

In generale, i dati del 2019 segnalano un generale miglioramento degli indicatori del gruppo A e un peggioramento di quelli del gruppo E (con l'eccezione sopra segnalata), sebbene i cali percentuali siano in parte da attribuire all'aumento del denominatore (n. iscritti). La fotografia generale che i dati restituiscono è articolata e sarà discussa dal prossimo consiglio di CdS.

Nel complesso, è in aumento la soddisfazione degli studenti per il corso scelto e concluso, si attraggono molti più studenti, ma tra questi si inseriscono con evidenza una buona parte di studenti "deboli", ovvero meno determinati o capaci o, in alternativa, decisi sulla scelta fatta.

Questo segnala la necessità di adeguare l'organizzazione dei corsi al numero decisamente cresciuto degli iscritti. Il Consiglio di CdS discuterà questo punto per orientare le scelte e le azioni ritenute utili. In prima approssimazione, ad esempio, si può pensare all'ipotesi di dividere su tre gruppi, invece di due, i corsi di primo anno in modo da avere gruppi di studenti più contenuti e perciò più facilmente seguibili con modalità didattiche interattive. In alternativa, i docenti dovrebbero potersi avvalere di un maggiore sostegno nella didattica.

La mobilità verso l'estero, come sopra specificato, pone un altro tema di attenzione ma è al momento, per evidenti motivi di pandemia, inutile da commentare sulla coorte in avvio al 2018 e seguenti.